

dalità fino a che sarà approvata la legge prevista dall'articolo 97 della legge 17 luglio 1890. »

Si tratta, in una parola, di delegare al Governo piene funzioni legislative.

Sono disposizioni transitorie, ma non riescono perciò meno gravi. Se vi ha fiducia che il Governo sappia dipanare la difficile matassa, non vedo il perchè questa facoltà non gli dovrebbe essere delegata per tutti i Comuni del Regno. Se non v'ha fiducia, perchè siffatto *jus singulare* pei nostri Comuni soltanto?

Io mi auguro che il Governo sappia regolare davvero una materia così arruffata come il rimborso delle spese di spedalità, che dà luogo ad una quantità di contestazioni, le quali poi mettono sottosopra tante Congregazioni di carità, Opere pie e Comuni.

Quindi, se si vorrà venire alla conseguenza di delegare questa facoltà legislativa al potere esecutivo, facciamolo, ma facciamolo con una disposizione d'ordine generale.

Non capisco come un Comune delle Marche o della Romagna sia obbligato in questa o quella maniera a provvedere, così e così, verso il Comune di Roma, mentre gli altri Comuni del Regno, o per gli altri Comuni del Regno, le cose procederebbero come adesso, ossia senza rimborso. In ogni caso, dunque, se si vuole che il Governo sia autorizzato ad emanare le disposizioni indicate dall'articolo 97 della legge del 17 luglio 1890, a mio giudizio, lo dovrebbe essere senza restrizione di zone o di Comuni, e propongo fin d'ora, in questo senso, analogo emendamento.

Conchiudo. Io appoggerò il controprogetto della minoranza della Commissione. Esso, per una parte chiarisce e ratifica gli intendimenti della legge 20 luglio 1890, senza pregiudizio delle norme comuni di diritto per rispetto agli enti che si credano non compresi nella legge. Le questioni relative saranno decise *ex jure novo*, poichè a risolverle interviene la legge presente, ma interviene senza mutare, ripeto, le nostre procedure, senza sostituire criteri d'ordine amministrativo a criteri d'ordine giuridico. Appoggio poi il controprogetto perchè con l'articolo secondo porta un'eccezione che è d'indole esclusivamente politica, per modo che il Parlamento rimette al parere di sei dei suoi membri il giudizio di quali istituzioni d'ordine ecclesiastico pos-

sano meritare di essere preservate dall'applicazione della legge.

Questa specie di tribunale, onorevole ministro, sarà sempre più logico di quel tribunale amministrativo che si vorrebbe sostituito alla magistratura ordinaria.

Mi sarei acconciato anche alla formula dell'articolo primo proposto dal Ministero, ma non posso assolutamente adattarmi all'articolo della maggioranza della Commissione. Perciò faccio voti che la Camera accolga invece il controprogetto del mio amico onorevole Bonacci, il quale, con l'autorità e l'ingegno suo, ne svolgerà meglio che io non abbia fatto, i pregi e le considerazioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mercanti, per isvolgere anche a nome dell'onorevole Celli il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a riordinare e unificare il servizio dell'assistenza sanitaria in Roma. »

**Mercanti.** Svolgo l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Celli, e sottoscritto anche da me, se il presidente me lo concede: ed in omaggio all'ora del tempo, ed alla dolce stagione, sarò brevissimo.

L'articolo 15 della legge 20 luglio 1890 invitava il Governo a unire in un'unica amministrazione tutti quegli enti che hanno lo scopo della cura e dell'assistenza, sia agli infermi, sia ai convalescenti.

La legge 20 luglio 1890 fu, in gran parte, applicata, ma non lo fu in tutta la sua estensione. Così noi abbiamo bensì concentrato in vari ospedali in un'unica amministrazione, ma non si è fatto un passo di più in questo senso: tanto che abbiamo ancora l'anomalia di tre enti differenti, il Comune, la Congregazione di carità e l'amministrazione ospitaliera, che intendono ad un unico fine.

Dato un congegno così intricato, ognuno vede quanta spesa di forza viva si debba fare, la quale potrebbe essere meglio diretta al suo vero scopo.

Noi abbiamo intanto che il comune di Roma, secondo il bilancio del 1895, ha speso 156,000 lire, sia per il servizio medico-chirurgico dei rioni, pel servizio notturno, e sia per il servizio medico-chirurgico del suburbio e dell'Agro Romano.

Mentre d'altra parte la Congregazione di carità, se si guarda veramente a quello che è spesa certa per cura degli infermi e dei